



P.E.B.A.

Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche
Complesso monumentale e Biblioteca dei Girolamini

RUP: dottoressa *Antonella Cucciniello*

Redattore: architetto *Giuseppina Carella*

Relazione illustrativa

Ministero della Cultura Direzione Generale Musei
Complesso monumentale e Biblioteca dei Girolamini

Interventi PNRR- Misura 1" Patrimonio culturale per la prossima generazione" Intervento 1.2 "Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura – CUP F67B21000190006 CIG B0FF20DF0A

Ministero della Cultura Direzione Generale Musei
Complesso monumentale e Biblioteca dei Girolamini

Interventi PNRR- Misura 1" Patrimonio culturale per la prossima generazione" Intervento 1.2 "Rimozione delle barriere
fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura –
CUP F67B21000190006 CIG B0FF20DF0A

Indice

Obiettivi del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche	2
Indicazioni e criteri di riferimento	4
Metodologia di realizzazione, aggiornamento e verifica	8
Indicazione degli edifici e aree oggetto del P.E.B.A.	9
Coinvolgimento delle associazioni di persone con disabilità	9
Coinvolgimento altri enti territoriali.....	12
I documenti del P.E.B.A.....	14
Bibliografia.....	16

Obiettivi del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche

Il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA), come descritto nella Circolare 26/2018 del Ministero Italiano della Cultura contenente le Linee guida per la redazione del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche, è un “percorso graduale per garantire, in tempi programmati, l’eliminazione di ostacoli alla piena fruibilità di musei”.

Tale definizione indica chiaramente l’eliminazione degli ostacoli quale obiettivo generale dell’azione di redazione del PEBA e, al contempo, evidenziando la natura del Piano come percorso nel tempo, suggerisce come il raggiungimento di tale obiettivo di carattere generale sia da intendersi come articolazione e risultato di una pluralità di interventi.

L’allegato 1 della Circolare - Piano per l’eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A.): un piano strategico per l’accessibilità nei musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici conferma in pieno questa impostazione, presentando un’organizzazione della materia articolata in ben 24 punti per ognuno dei quali vengono indicati “Obiettivi” da raggiungere nonché “Azioni” o “Progetti” da mettersi in atto per il raggiungimento degli obiettivi stessi.

Le 24 aree di intervento individuate dal gruppo di lavoro del Ministero sono:

1. Sito web
2. Contatti
3. Raggiungibilità
4. Accesso
5. Informazioni e accoglienza interna
6. Biglietteria/informazioni
7. Servizi per l’accoglienza
8. Guardaroba
9. Orientamento
10. Servizi igienici
11. Punti ristoro / caffetterie / bookshop
12. Dispositivi di supporto / ausili per il superamento di specifiche disabilità (permanenti o temporanee)
13. Personale
14. Distribuzione orizzontale e verticale
15. Distribuzione orizzontale
16. Esperienza museale
17. Dispositivi espositivi
18. Postazioni multimediali
19. Spazi museali esterni
20. Comunicazione
21. Sicurezza
22. Emergenza
23. Procedure gestionali
24. Monitoraggio

(Per il dettaglio degli obiettivi e delle relative azioni suggerite, si rimanda all’Allegato 1 della Circolare 26/2018).

Il Piano di eliminazione delle barriere architettoniche si pone, pertanto, una serie di obiettivi legati alle azioni che il piano stesso prevede e alla vasta gamma di esigenze espresse dai vari pubblici che queste azioni mirano a soddisfare.

In tal senso, possiamo individuare quattro grandi obiettivi di carattere generale che devono essere perseguiti nella redazione del PEBA e che corrispondono ad altrettante fasi o tipologie di azioni:

- identificazione delle barriere presenti nel luogo della cultura in esame,
- individuazione delle soluzioni più adeguate a rispondere alle esigenze di accessibilità di quanti più pubblici possibili,
- programmazione dell'attuazione degli interventi previsti nella fase di individuazione delle soluzioni,
- monitoraggio e valutazione del Piano in itinere.

L'obiettivo finale è quello di disporre non solo di un quadro della situazione e di indicazioni relative alla soluzione di eventuali criticità riscontrate in loco ma anche di una pianificazione degli interventi nel tempo e dell'avvio di azioni volte a coinvolgere direttamente le persone con disabilità nella programmazione degli interventi stessi.

Tale coinvolgimento risulta perfettamente in linea con gli attuali orientamenti, anche legislativi, in materia di accessibilità e autodeterminazione, risultato dell'azione ormai decennale delle associazioni di persone con disabilità per il riconoscimento del proprio diritto a decidere per sé.

L'autonomia delle persone con disabilità e il loro diritto a partecipare alle decisioni che le riguardano, che approfondiremo nella sezione Indicazioni e criteri di riferimento, sono punti fermi che riguardano le attività di monitoraggio e, al contempo, informano anche alcuni punti delle Linee guida del MIC, in particolare per ciò che concerne le informazioni e le modalità di comunicazione, che sono stati integrati nelle indicazioni contenute in questo PEBA, in particolar modo, per quanto riguarda le informazioni inerenti le condizioni di accessibilità del luogo.

Come detto, le Linee guida della Circolare 26, indicano molteplici azioni che devono o possono essere intraprese in vista del raggiungimento di determinati obiettivi che vengono esplicitamente indicati all'interno del documento.

Pur essendo le Linee guida, per l'appunto, ipotesi di carattere generale non necessariamente tutte applicabili in tutti i luoghi, la suddivisione utilizzata per l'individuazione delle aree identificate quali di interesse in termini di accessibilità dei luoghi della cultura resta assolutamente valida e utile traccia da seguire, soprattutto in termini di confronto per l'analisi delle attuali condizioni di accessibilità dei luoghi in relazione agli obiettivi da raggiungere che vedremo.

Come è facile intuire dall'elenco sopra riportato, le Linee guida con tale suddivisione forniscono un'organizzazione per aree di una materia tanto complessa quanto quella dell'accessibilità, soprattutto tenendo in considerazione come, in realtà, i Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche vadano ben oltre l'elemento architettonico,

prendendo in considerazione aspetti addirittura slegati dal luogo stesso in senso stretto quali, ad esempio, il sito web.

D'altro canto, l'ampiezza di questa suddivisione mostra come le Linee guida convogliano un'idea stessa di luogo della cultura inteso come articolazione di spazi e servizi, di collezioni e persone, di cultura ma anche di relax e svago la cui esperienza inizia ancor prima dell'arrivo nel luogo ma già nella fase di programmazione della visita stessa e in quella di raggiungimento del luogo. Aspetti ancora più importanti, vedremo, per le persone con disabilità.

Indicazioni e criteri di riferimento

Le indicazioni contenute all'interno della Circolare 26 e dei suoi allegati recepiscono e rielaborano, in maniera tale da contestualizzarle al meglio nella realtà dei beni culturali italiani, indicazioni normative, anche di carattere internazionale, nonché alcune istanze e approcci provenienti dal mondo delle persone con disabilità e delle loro associazioni.

Ormai da anni, il Ministero della Cultura è impegnato in una costante azione volta a rendere sempre maggiormente accessibile il proprio patrimonio attraverso molteplici interventi e progetti volti ad abbattere le barriere presenti in molti dei propri luoghi nonché ad ampliare la propria offerta culturale e/o didattica verso i visitatori con disabilità cognitive o sensoriali.

In tal senso, il MiC si è sin da subito mostrato particolarmente recettivo delle indicazioni provenienti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (ratificata con la Legge 3 marzo 2009, n 18), cercando di andare oltre l'intervento architettonico in sé per garantire attraverso una attenta progettazione delle proprie attività e offerte culturali, una partecipazione sempre maggiore e più soddisfacente di quanti più pubblici possibile.

Tra le altre cose, il Ministero si è da tempo dotato di propri sistemi di rilevazione delle condizioni di accessibilità dei luoghi della cultura, un cui estratto è rappresentato dalla checklist del progetto "A.D. Arte" contenuta nell'Allegato 4 delle Linee guida per la redazione del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche anche questi ispirati ai principi della Convenzione, in quanto raccolgono e forniscono informazioni utili a mettere le persone in condizione di scegliere autonomamente, sulla base delle proprie esigenze individuali, se un dato luogo è in grado o meno di garantire loro non solo l'accesso ma un'esperienza culturale positiva.

Già contenuta nelle Convenzione ma espressamente ribadita nelle Linee guida, è l'indicazione di privilegiare, nella realizzazione degli interventi progettuali e nelle azioni per il raggiungimento degli obiettivi fissati nel PEBA, un approccio ispirato ai principi dello Universal Design o Progettazione Universale ovvero la progettazione di prodotti, ambienti, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone nella misura più estesa possibile senza bisogno di adattamenti o progettazioni specializzate (tuttavia, la definizione della

Convenzione ONU ricorda che la “progettazione universale non esclude dispositivi di supporto per particolari gruppi di persone con disabilità ove necessari”).

Tale modello di progettazione è un modello con una storia ormai ultratrentennale che privilegia l'integrazione di soluzioni di accessibilità all'interno di una progettazione quanto più trasversale possibile, andando a concentrarsi sulla necessità di creare ambienti in grado di rispondere a quante più esigenze possibili, prescindendo dalla mera questione “disabilità” e facendo proprio e articolando in ambito architettonico e progettuale in senso più ampio, il cambio di paradigma rispetto all'approccio alla disabilità proposto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità attraverso la Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) del 2001.

Questo sistema di classificazione ha rappresentato una vera rivoluzione copernicana rispetto all'approccio alla disabilità spostando il centro del discorso dalla disabilità in sé – e quindi dalla persona – all'ambiente, ovvero alla società. Si è pertanto iniziato a pensare alla disabilità come al risultato dell'interazione tra le condizioni dell'individuo e le condizioni ambientali.

Tale modello si riflette anche nell'approccio della progettazione universale che, come detto, cerca di progettare e realizzare ambienti che siano quanto più possibile privi di ostacoli e barriere per quante più persone possibili, ovvero mondi meno disabilitanti.

Per fare questo, in fase di progettazione ma anche di intervento su situazioni esistenti, è necessario conoscere e tenere in considerazione le esigenze dei vari tipi di pubblico, con disabilità o meno, e cercare soluzioni che rispondano a quelle esigenze in maniera quanto più trasversale possibile.

Questo, oltre a permettere una ottimizzazione anche in termini meramente economici, garantisce anche una maggiore inclusività degli ambienti e dei servizi messi a disposizione delle persone, nel rispetto della dignità e dell'autonomia di tutti.

Da un punto di vista tecnico, si è fatto riferimento oltre che alle indicazioni della Circolare 26, a tutte quelle norme e indicazioni che potessero essere utili non solo a coprire le 24 aree di intervento indicate nelle Linee guida ma anche a garantire degli standard di sicurezza e comfort adeguati.

In quadro di riferimento principale delle norme al quale possiamo riferire questo PEBA sono:

- Legge del 30 marzo 1971, n. 118 “Conversione in legge del D.L. 30 gennaio 1971, n. 5 e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili”.
- Legge del 28 febbraio 1986, n. 41 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 1986)”. *La norma introduce per la prima volta il richiamo alla realizzazione di un piano per le barriere architettoniche.*
- Legge del 9 gennaio 1989, n. 13, modificata dalla Legge del 27 febbraio 1989, n. 62 “Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati”.

- Ministero dei Lavori Pubblici (1989), Decreto 14 giugno 1989, n. 236 “Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche”. *Il decreto contiene le indicazioni tecniche che sia per gli spazi pubblici che privati da seguire per la progettazione.*
- Legge del 5 febbraio 1992, n. 104 “Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”.
- Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 503 “Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici”.
- Decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 10 maggio 2001 “Atto di Indirizzo sui criteri tecnico–scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei”.
- Decreto del Presidente della Repubblica del 6 giugno 2001. n. 380 “Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia”, Titolo IV, Parte II, Capo III.
- Ministero dell'Interno - Circolare 1° marzo 2002, n. 4 “Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili”.
- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137.
All'articolo 6 indica che la valorizzazione consiste nell'assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica, anche per le persone con disabilità.
- Legge 9 gennaio 2004, n. 4 “Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici”, Art. 2, Comma a e Art. 12, Comma 2.
- Legge del 1 marzo 2006 n. 67 Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni.
- Ministero per i beni e le attività culturali (2008), Decreto del 28 marzo 2008, “Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale”.
- Legge 3 marzo 2009, n. 18, “Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità”.
- Decreto del Presidente della Repubblica del 4 ottobre 2013 “Adozione del programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità”.
- Decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo del 21 febbraio 2018 Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema museale nazionale.
- Decreto Legislativo n. 106 del 10 agosto 2018 “Riforma dell'attuazione della direttiva (UE) 2016/2102 relativa all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici”.
- Decreto n. 534 del 19 maggio 2022 della Direzione Generale Musei di approvazione del Piano strategico per l'eliminazione delle barriere architettoniche, Missione 1, Componente 3 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Relativamente alla **sicurezza**:

- D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 TESTO UNICO SULLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO “Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”.
- Ministero dell'interno (2006) D.M. 3.08.2015 n. 139 “Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006”
- Ministero dell'interno (2020) Decreto 10 luglio 2020 “Norme tecniche di prevenzione incendi per gli edifici sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, aperti al pubblico, destinati a contenere musei, gallerie, esposizioni, mostre, biblioteche e archivi, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139”.

Ulteriori approfondimenti sono nella bibliografia e nei riferimenti normativi nel documento **Analisi e proposte**.

Metodologia di realizzazione, aggiornamento e verifica

La redazione del PEBA, partendo dalla verifica dei livelli e condizioni di accessibilità esistenti, fornisce un programma d'indirizzo nella pianificazione e programmazione delle azioni necessarie ad incrementare la possibilità di fruizione da parte di un'utenza con diverse esigenze, che si sottolinea non è, come spesso erroneamente interpretata, quella delle sole persone con disabilità ma, comprendendole, amplia il bacino dei destinatari/fruitori adottando soluzioni progettuali inclusive e non escludenti.

Un requisito fondamentale per rendere il PEBA un reale strumento di indirizzo e programmazione è che esso fotografi, adottando strumenti e metodi necessari, le condizioni esistenti nel luogo, indicandone le potenzialità di miglioramento rispetto all'incremento dei livelli di accessibilità, avendo sempre come riferimento le indicazioni contenute nelle Linee guida ed applicando i requisiti delle normative vigenti nei diversi settori d'interesse.

Per il PEBA redatto per il Complesso monumentale e Biblioteca dei Girolamini (di seguito detto Luogo), con questi presupposti, partendo dall'esito del sopralluogo e dal confronto con il personale del Luogo, sono stati definiti gli ambiti di specifico approfondimento per una più coerente adesione del piano alle peculiarità del Luogo, alle prospettive di miglioramento dei livelli d'accessibilità, risultato degli interventi in corso, e a un potenziale miglioramento futuro.

Al fine di sistematizzare e organizzare la raccolta delle informazioni sulle condizioni presenti, sono stati predisposti dei criteri per l'individuazione e la restituzione delle criticità sia dal punto di vista della conformazione degli spazi che dal punto di vista dell'organizzazione di percorsi e servizi all'interno del Complesso (la documentazione relativa ai criteri utilizzati viene allegata nel documento: Criteri di rilevazione).

Tali informazioni sono state raccolte attraverso incontri con il personale, iniziati ad aprile 2024, e proseguite con un rilievo in loco, nei giorni 2, 3 e 4 maggio 2024.

Le informazioni raccolte sono state analizzate alla luce delle indicazioni di carattere normativo e delle buone pratiche incrociandole con le 24 aree delle Linee guida per definire, anche rispetto agli obiettivi ivi contenuti, lo stato dell'arte delle criticità relative al Luogo.

A differenza del classico Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche, che si concentra su quanto esistente o attivo in un dato momento, tuttavia, va notato che il presente Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche ha cercato di integrare e analizzare per quanto più possibile i cambiamenti che sono in corso di realizzazione all'interno del Luogo, sia attraverso l'analisi di materiale progettuale che attraverso il sopralluogo nelle aree di cantiere all'epoca aperte e un dialogo con le maestranze presenti sul luogo e con il personale del Luogo stesso.

Le proposte progettuali rispetto agli obiettivi individuati per il Luogo sono il risultato dell'analisi delle criticità individuate e delle prestazioni necessarie per la loro risoluzione. Laddove necessario, tali proposte sono fornite sotto forma di schede di proposte progettuali e di abaco degli interventi con una descrizione delle varie caratteristiche che le norme prevedono per l'accessibilità e la fruibilità di spazi, elementi e servizi e che potranno essere utili per componenti progettuali o servizi che devono ancora essere realizzati.

Il PEBA comprende un cronoprogramma degli interventi relativo a un periodo di cinque anni.

In tale cronoprogramma, fornito sotto forma di diagramma di GANTT, sono indicate anche le tempistiche di aggiornamento dei dati relativi all'accessibilità dei luoghi nonché quelle di tutte le azioni relative al PEBA stesso, compresi i focus group, il suo coordinamento e il monitoraggio.

Indicazione degli edifici e aree oggetto del P.E.B.A.

È importante sottolineare che il Luogo accoglie diverse funzioni collegate non solo all'esperienza di visita tout court ma anche all'accesso al patrimonio librario ed alla ricerca, all'esperienza della pinacoteca, alle attività legate al culto con la celebrazione del rito della messa, all'organizzazione di eventi culturali con l'utilizzo di spazi per la ristorazione, agli uffici del personale. Per questo, le attività che vengono realizzate all'interno del Luogo, oltre ad essere diverse, sono talvolta anche sovrapponibili e, per tale motivo, richiedono una ulteriore attenzione.

Gli ambienti oggetto di indagine ai fini di questo PEBA, per la maggior parte chiusi per i lavori in corso, sono solo alcuni di quelli presenti nel Luogo, ma certamente tra più significativi: Chiostro Piccolo detto della porteria o maiolicato, Chiostro degli Aranci, Chiesa di San Filippo Neri, Sala Vico, Sala Croce, Sala Bellucci (chiusa), Sala Ferrara (chiusa), Sala delle Colonne (chiusa), Quadreria/pinacoteca (è stata considerata la futura collocazione), Cappella dell'Assunta (primo livello), Sagrestia, Sala H, Sala Newman.

La perimetrazione dell'aree oggetto di PEBA è riportata sulle planimetrie (tavole da 2 a 7 - Spazi oggetto di PEBA).

Coinvolgimento delle associazioni di persone con disabilità

Come già detto, uno dei punti fermi consolidatosi nel discorso intorno ai temi dell'accessibilità e dell'inclusione delle persone con disabilità è rappresentato dal

riconoscimento al diritto di partecipazione da parte di quest'ultime anche nelle decisioni che le riguardano oltre che nelle attività della società, ivi comprese quelle culturali.

A tale proposito, già il DM 113/2018, relativo all'”*Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema museale nazionale*”¹, riconosceva l'importanza del coinvolgimento delle persone con disabilità e delle loro associazioni, indicando tra gli obiettivi di miglioramento dei Luoghi della cultura la definizione di accordi e iniziative con gli stakeholder, tra i quali erano espressamente citate le persone con disabilità, anche per la verifica dell'efficacia e dell'impatto delle attività svolte dagli istituti.

Anche nell'allegato 1 delle Linee guida per la redazione del Piano di eliminazione delle barriere architettoniche, è forte il riconoscimento del ruolo delle associazioni delle persone con disabilità sia in veste di portatori di particolari competenze, al punto 7, relativo ai servizi di accoglienza, ove viene suggerita la possibilità di intraprendere accordi con le associazioni in relazione alla formazione del personale, che per ciò che concerne il sistema di monitoraggio di cui i Luoghi devono dotarsi al fine di verificare i livelli di accessibilità nel corso del tempo, con azioni e progetti indicati per il raggiungimento di tale obiettivo interamente imperniati sugli utenti finali, sia individualmente (attraverso i questionari di gradimento) che come associazioni rappresentative.

Questi due aspetti dovranno essere sempre tenuti in considerazione, anche nelle progettazioni future, in quanto essi non solo tutelano i diritti delle persone con disabilità ma favoriscono la progettazione di soluzioni e attività utili ed efficaci, grazie al coinvolgimento diretto dei destinatari finali degli interventi che si vogliono attuare che devono divenire preziosi collaboratori nel processo di miglioramento delle condizioni di accessibilità del Luogo, sia in quanto portatori di esigenze specifiche che pongono problematiche talvolta difficili da individuare anche per gli esperti del settore che per il suggerimento di soluzioni che possano essere anche basate sulle buone prassi, sull'esperienza quotidiana e anche sul buon senso.

La particolare situazione dell'Istituto, caratterizzata dalla presenza di cantieri in corso di avanzamento a vari livelli – tanto che alcuni saranno attivi anche durante il periodo di attuazione del presente PEBA – che finalmente restituiranno al pubblico larga parte del complesso, combinati con le tempistiche di redazione del PEBA non hanno permesso un coinvolgimento delle associazioni durante la fase di redazione del Piano che sarebbe stata non solo di difficile organizzazione ma anche prematura.

Come per altri aspetti che vedremo più avanti, tale situazione ha sin da subito reso questo PEBA differente da quanto di norma questo prevede.

Se il PEBA, infatti interviene su uno stato di fatto, in questo caso, la presenza di progetti già in fase di ultimazione e altri in corso di realizzazione, ha imposto di lavorare in questo specifico caso in un'ottica di integrazione degli interventi rispetto a quanto già previsto e di

¹ Decreto ministeriale del 21 febbraio 2018, DM 113/2018, pubblicato su Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 78 del 04 aprile 2018.

previsione di possibili percorsi accessibili all'interno della struttura, anche per come dovrebbe essere sulla base delle informazioni ricevute relativamente ai progetti.

Questo contesto che sembra a prima vista limitante, pone invece nuove sfide e nuove potenzialità. Dopo anni di chiusura, infatti, è necessario che contestualmente alla riapertura dei suoi spazi, l'Istituto apra un discorso con il pubblico e, in maniera privilegiata, con quei pubblici che per motivi diversi possono essere messi in difficoltà da una progettazione e da un'organizzazione di spazi e servizi che non tenga conto delle loro esigenze.

In questo senso, oltre alle persone con disabilità, andrebbero considerate anche le persone che più spesso possono avere esigenze diverse dalla media, tra cui anziani, bambini o persone con particolari esigenze di carattere alimentare.

All'interno del PEBA e integrate nel cronoprogramma, sono presenti indicazioni puntuali relative al coinvolgimento di associazioni delle persone con disabilità, sotto forma di programmazione di incontri di focus group ma anche di attività di carattere progettuale e in alcuni casi potremmo dire sperimentale, inserite in questo caso nelle azioni previste dal Piano.

L'idea è quella di coinvolgere sin da subito i destinatari finali degli interventi e organizzare un percorso che al monitoraggio e alla valutazione degli interventi previsti affianchi una componente ulteriore di co-progettazione, che nel tempo porti alla definizione di azioni congiunte tra il Luogo e i vari portatori di interesse del mondo delle persone con disabilità.

Pertanto, già al secondo mese è stato previsto, segnalato nel WP1 relativo alla gestione del PEBA, un incontro per la presentazione del PEBA stesso ai portatori di interesse.

In questa sede, potrà essere illustrato il Piano ma anche, con particolare attenzione, il ruolo che si è pensato per le associazioni all'interno del processo, a partire dalla già accennata definizione del Piano di monitoraggio.

Partendo dalle indicazioni contenute nel cronoprogramma, si dovrà sviluppare un percorso di collaborazione con le associazioni che potrà trovare una maggiore definizione in corso d'opera, proprio sulla base di questo confronto nonché dei risultati delle attività di monitoraggio degli interventi e dell'andamento della loro realizzazione.

Nel corso dei 10 incontri programmati (escluso l'incontro di presentazione), da considerarsi come numero minimo nell'arco dei 5 anni abbracciati dal presente PEBA, in maniera graduale, partendo dal coinvolgimento iniziale e dalle attività previste in relazione alla valutazione degli interventi indicati nel PEBA, che da programma sono concentrate in particolare nei primi due anni e si esauriscono quasi del tutto al quarto, si dovrà cercare di avviare un percorso di più profonda collaborazione anche in chiave di sperimentazione di soluzioni od offerte culturali innovative.

In tal senso, è previsto lo sviluppo di attività e/o progetti per l'inclusività per i quali sono stati dati alcuni suggerimenti (nel documento Analisi e proposte).

Le tempistiche dettagliate di ulteriori incontri che dovessero venire decisi in corso d'opera non sono presenti per ovvi motivi nella programmazione degli interventi fornita. Tuttavia, ricordiamo che eventuali incontri o cicli di incontri, tavoli di confronto e/o progettazione, nonché le modalità di realizzazione e gestione di tali attività dovranno essere segnalati nei verbali e, laddove necessario, inseriti all'interno del PEBA stesso.

Questa impostazione in progress si riflette anche nelle scelte fatte in relazione al Piano di monitoraggio, pensato non come prodotto chiuso e finito ma come proposta da sottoporsi alle scelte dell'Istituto di concerto con le associazioni rappresentative delle persone con disabilità.

Il Piano di monitoraggio proposto, infatti, presenta aspetti e indicazioni di carattere generale, in modo che tale modello possa essere utile anche in futuro per i dispositivi di monitoraggio che l'Istituto predisporrà.

La definizione e la successiva adozione del Piano di monitoraggio sono tra le attività previste nel Cronoprogramma del PEBA, dove un pacchetto di lavoro (WP3) è dedicato al monitoraggio e alla valutazione degli interventi.

Le attività di monitoraggio prevedono la realizzazione di tre tipologie di prodotti tra cui, come detto, il Piano di monitoraggio proposto (da validarsi con le opportune modifiche entro 6 mesi dall'inizio delle attività del PEBA) e i report di monitoraggio (interni ed esterni). La cadenza dei report interni e degli incontri di focus group è per quanto possibile ravvicinata, in modo da permettere l'integrazione di quanto emerso anche dal focus group.

Coinvolgimento altri enti territoriali

Premesso che questo PEBA per trovare la sua reale attuazione dovrà essere un riferimento d'indirizzo in ogni azione progettuale che verrà intrapresa dall'Istituto, anche quando considerata trasversale o non direttamente connessa con le azioni progettuali già contenute nel piano, un elemento altrettanto importante è il coinvolgimento degli enti che operano sui diversi aspetti del territorio che possano avere relazioni o ricadute sulla gestione dei servizi che verranno offerti e sull'accessibilità.

In maniera del tutto simile a quanto detto sopra in relazione al coinvolgimento delle persone con disabilità, è necessario che l'Istituto si attivi per cercare di dare avvio a un dialogo tra vari attori, istituzionali e non, che risultino rilevanti ai fini di una maggiore capacità di inclusione da parte del Luogo.

Se le persone con disabilità e le associazioni che le rappresentano sono di fondamentale importanza per quanto riguarda il rilievo delle criticità e l'individuazione di soluzioni di maggiore qualità in quanto in grado di rispondere meglio alle esigenze di un numero maggiore di persone, il coinvolgimento di enti e altri attori presenti sul territorio risulta cruciale per la realizzazione di migliori condizioni di accessibilità.

Le persone non cambiano all'interno o all'esterno di un museo o di una chiesa e non cambiano le loro esigenze di base.

Interventi puntuali, per quanto necessari e assolutamente lodevoli, risultano spesso inutili se non inseriti in un contesto altrettanto attento alle condizioni di accessibilità.

L'esperienza dell'accessibilità è data, per tutti, da una serie di servizi e luoghi che utilizziamo e attraversiamo durante le nostre giornate.

Se uno dei luoghi o dei servizi che incontriamo non è accessibile questo inficia tutta la nostra esperienza.

In alcuni casi, questa catena dell'accessibilità può arrivare a spezzarsi e a rendere pertanto impossibile proseguire.

Sarebbe opportuno, per quanto sappiamo difficile, che i Luoghi della cultura si facessero promotori di incontri con altre istituzioni sia di carattere culturale che di settori apparentemente lontani dall'ambito cultura ma cruciali per la creazione di una società sempre più inclusiva e partecipata.

In particolare, ricordiamo, anche in relazione a criticità riscontrate nell'area esterna al Luogo:

- il comune, per ciò che concerne le strade, anche in relazione alla disponibilità di posti auto riservati in prossimità degli accessi e alla chiarezza delle informazioni relative alle procedure di accesso da parte di persone con auto munita di contrassegno;
- le compagnie di trasporto pubblico per la realizzazione di fermate in prossimità del Luogo o quantomeno di chiare informazioni relative all'accessibilità dei servizi disponibili;
- le società di taxi, per quantificarne l'offerta dal punto di vista dell'accessibilità dei mezzi e/o organizzare un canale ad hoc per i servizi al Luogo;
- altri istituti del MIC con la finalità di avviare collaborazioni in relazione alle tematiche dell'accessibilità dell'offerta culturale;
- gli uffici UNESCO;
- nel caso di alcune azioni che sarebbe possibile intraprendere per ampliare l'offerta di attività per tutti, in base al carattere specifico delle azioni e/o dei destinatari, potranno essere coinvolte anche altre istituzioni di vario genere (servizi sociali, aziende sanitarie, dipartimenti che si occupano di politiche giovanili o dell'infanzia o ancora degli anziani).

Gli incontri che verranno organizzati dovranno essere verbalizzati e, laddove possibile, potrebbero essere organizzati in concomitanza con gli incontri con le associazioni o dei focus group su particolari tematiche in modo da porre il Luogo come luogo d'incontro tra i vari attori che devono concorrere nella costruzione di un mondo, di cui i Girolamini sono parte integrante, maggiormente inclusivo e accessibile.

I documenti del P.E.B.A.

I contenuti di questo PEBA, in linea con quanto richiesto nell'adempimento, sono articolati nella maniera più agile e coerente per fornire il miglior orientamento possibile ai fini della sua attuazione. Oltre questa relazione illustrativa i contenuti sono proposti, nel documento **Analisi e proposte**, nel quale sono inseriti gli approfondimenti ed i risultati dell'analisi fatta per gli ambiti di criticità individuati (vedi cap. Schede con individuazione delle criticità a pag.7) con la conseguente articolazione degli obiettivi ed azioni a confronto con la Circolare n.26/2018 MiC (vedi cap. Obiettivi a pag.22) e le proposte d'intervento (vedi cap. Schede progetto a pag.39).

Hanno un livello di dettaglio e approfondiscono anche le modalità di raccolta da un punto di vista tecnico i tre documenti allegati al PEBA che sono:

1 Caratteristiche degli elementi rilevati.

2 Criticità puntuali.

3 Schede d'abaco.

Queste ultime ampliano, come già anticipato, alcuni aspetti di interesse per l'adozione delle soluzioni d'intervento a diversi livelli.

I contenuti delle schede d'abaco forniscono indicazioni d'approccio generale per orientare le scelte e implementare le competenze del personale; integrano i requisiti progettuali proposti nelle stesse schede delle proposte d'intervento (vedi **Analisi e proposte**) e riportano, alcuni costi per gli elementi.

Le schede dell'abaco divise sia per argomenti generali con dettagli che per specifici temi, riguardano alcune azioni da intraprendere tra quelle necessarie e sono:

1 Scheda - Collegamenti verticali.

2 Scheda - Meccanismi di collegamento.

3 Scheda - Servizio igienico.

4 Scheda - Proposta corso di formazione – accessibilità.

5 Scheda - Proposta corso di formazione – sicurezza.

Le schede con il dettaglio dei dati sulle criticità (vedi **allegato 2 Criticità puntuali**), per facilitare l'individuazione nel Luogo, sono divise per livelli del Complesso, e riportano un codice che è collocato sulla relativa tavola del livello corrispondente (nelle tavole da 9 a 13 delle Criticità puntuali). Il confronto con queste tavole è utile per individuare il codice delle criticità puntuali che è riportato nelle tabelle degli interventi fisici delle proposte di progetto (vedi cap. Schede progetto pag. 39 in Analisi e proposte)

I documenti di pianificazione temporale delle azioni con relativo monitoraggio sono: il **Cronoprogramma e il Piano di monitoraggio**. Il secondo, di cui si è parlato precedentemente, contiene gli indicatori e gli strumenti per seguire progressivamente e sistematicamente le azioni indicate nel GANTT del cronoprogramma e fornisce un modello di scheda per il gradimento.

Le tavole a corredo del PEBA sono:

Tav.1 Inquadramento territoriale

Tav.2 Spazi oggetto di P.E.B.A. I livello

Tav.3 Spazi oggetto di P.E.B.A. II livello

Tav.4 Spazi oggetto di P.E.B.A. III livello

Tav.5 Spazi oggetto di P.E.B.A. IV livello

Tav.6 Spazi oggetto di P.E.B.A. V livello

Tav.7 Spazi oggetto di P.E.B.A. VI livello

Tav.8 Individuazione delle aree oggetto d'interventi d'accessibilità in corso e da realizzare

Tav.9 Criticità puntuali I livello

Tav.10 Criticità puntuali II livello

Tav.11 Criticità puntuali III livello

Tav.12 Criticità puntuali IV livello

Tav.13 Criticità puntuali VI livello

Tav.14 Proposte di connessione con la Chiesa

Bibliografia

Direzione Generali Musei – Quaderni della Valorizzazione – NS 7 Accessibilità e Patrimonio Culturale. Linee guida al Piano strategico-operativo, buone pratiche e indagine conoscitiva per la fruizione ampliata nei luoghi della cultura italiani. a cura di Gabriella Cetorelli e Manuel Roberto Guido, Roma 2020.

Legge 3 marzo 2009, n. 18, recante “Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità”.

Decreto del Presidente della Repubblica del 4 ottobre 2013, n. 132 “Adozione del programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità”.

Decreto ministeriale del 21 febbraio 2018, n. 113 relativo alla “Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema museale nazionale”.

Ministero della Cultura Direzione Generale Musei
Complesso monumentale e Biblioteca dei Girolamini

Interventi PNRR- Misura 1" Patrimonio culturale per la prossima generazione" Intervento 1.2 "Rimozione delle barriere
fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura –
CUP F67B21000190006 CIG B0FF20DF0A

Ministero della Cultura Direzione Generale Musei
Complesso monumentale e Biblioteca dei Girolamini

Interventi PNRR- Misura 1" Patrimonio culturale per la prossima generazione" Intervento 1.2 "Rimozione delle barriere
fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura –
CUP F67B21000190006 CIG B0FF20DF0A